

Presentato all'Università il progetto di ricerca che utilizza strumenti informatici per riscoprire magazzini, torri e strade senza ricorrere agli scavi

Nuovi edifici di età romana nel sottosuolo di Aquileia

AQUILEIA. Un nuovo strumento informatico, nato da un progetto del dipartimento di informatica e matematica dell'università di Udine, dà la possibilità agli studiosi e ai ricercatori di mettere in evidenza i siti di magazzini, torri, strade dell'antica Aquileia, tutto senza dover procedere a dispendiose campagne di scavo riservando i fondi a interventi mirati. L'iniziativa è stata presentata ieri nel polo universitario dei Rizzi. A fare gli onori di casa il direttore del dipartimento. Angelo Montanari ha speso parole di soddisfazione per l'iniziativa: cedendo la parola a Frederick Mario Fales delegato del rettore a presenziare alla pre-

sentazione e responsabile degli scavi archeologici dell'università di Udine. Fales ha auspicato una maggior sinergia tra le diverse strutture dell'ateneo friulano augurandosi che nello scavo della Grandi Terme possano venire applicate le nuove tecnologie ideate dai colleghi.

Vito Roberto, docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni, ha illustrato il funzionamento del sistema Anteo. «Attraverso l'analisi computerizzata delle immagini aeree della zona di Aquileia - spiega Roberto - sono state scoperte importantissime tracce di edifici di età romana sepolti sotto gli strati di terra. La ricerca ha

permesso di aggiornare la mappa degli scavi individuando il 30% dell'estensione nota della città antica. Questo fa aumentare di molto le conoscenze attuali, senza richiedere costosi scavi e prospezioni geologiche». Il sistema permette, con l'utilizzo di ortofoto, di sovrapporre i risultati di studi relativi all'asse viario aquileiese oltre quelli emersi dalle campagne di scavo. Emergono, grazie al sistema informativo, tracce di estrema importanza: riguardano un complesso quadrangolare che probabilmente aveva una funzione mercantile e alcuni pilastri risalenti all'inizio del V sec. All'incontro è intervenuto Maurizio Buora, direttore dei

Civici Musei di Udine, che ha messo in evidenza come il progredire della tecnologia renda più agevole il lavoro degli archeologi e di come si sia passati dalle carte archeologiche di età napoleonica ai nuovi sistemi Gis che aiutano a identificare i siti: «Ci sono ancora molte ville da scoprire. Credo ci sia ancora parecchio da lavorare». Dalla conferenza è emersa l'importanza di attuare studi interdisciplinari a priori raggiungendo lo scavo in maniera mirata. Tra gli obiettivi del sistema vi è la collaborazione via internet tra chi produce i dati, chi li analizza, li cataloga e chi ne fruisce.

Gessica Mattalone



Una via commerciale scoperta durante i recenti scavi